



Laicamente cattolico
penso che i vescovi
hanno diritto di parola
Che non è interferenza

I RAPPORTI POLITICI all'interno dell'Unione, la questione morale, la laicità dello stato, l'otto per mille alla ricerca scientifica... Molte e diverse le domande al candidato Clemente Mastella. Che avverte: «Pannella porterebbe nell'Unione un incredibile scompiglio. Se arrivasse lui, io me ne andrei»

VERSO LE PRIMARIE

Mastella: io, ex transfuga non accetto lezioni di morale

Non capisco le polemiche
lo ho cacciato dal partito
chi aveva ostacolato Bassolino
e c'è chi invece lo coltiva...

Lei si candida come guida dell'Unione in quanto portatore di valori e idee riconosciuti da tutto il centro-sinistra? Quale è il "valore aggiunto" della sua candidatura? (Marco Montanari)

«Spero che i miei valori siano accolti e trovino diritto di cittadinanza. Anche se negli ultimi tempi confesso di essere molto preoccupato per continue, inutili, dichiarazioni di guerra laiciste al mondo cattolico. Una delle possibilità di sconfitta, di suicidio, del centrosinistra è fare emergere una frattura culturale ideologica con un'area, quella cattolica, che io, e altri, ci sentiamo di interpretare laicamente nella vita politica italiana. Se precipitassimo verso Zapatero, credo che il rischio di sconfitta sarebbe alto».

Come farà ad andare d'accordo con Bertinotti? (Gabriella Lorenzini)

«Vale anche il contrario. Come farà Bertinotti a convivere con un inguaribile sognatore di centro come me? Io credo che l'arte della politica sia quella della sintesi. E credo anche che su molti aspetti tra me e Bertinotti (cito quello sociale) ci siano molti punti di convergenza. Ho anche apprezzato lo sforzo di Bertinotti di essere nell'Unione a rischio di perdere il suo congresso. Sia chiaro che ad esempio in politica estera, come su tante altre vicende politiche, le distanze restano, pur nel rispetto reciproco, enormi».

Cosa pensa dei "transfughi"? Vanno bene perché fanno numero? Anche se hanno avuto condanne o hanno votato leggi "ad personam"? A quali condizioni li accettiamo? (Marielena Frattoli)

«Quando Bertinotti fece cadere Prodi e io e miei amici arrivammo come soccorso bianco, mi avete considerato eroe o transfuga? Questa doppia morale a seconda delle convenienze non è la mia. Non si può andare bene quando conviene e invece quando le cose appaiono già definite si alza un'ipocrita muro moralistico».

Caro Mastella! Nonostante io sia elettore di Rifondazione considero l'Udeur una grande ricchezza per l'Unione. Una cosa che non capisco: perché si rifiuta in modo categorico di accogliere Pannella e De Michelis che potrebbero farci vincere più facilmente? (Jacopo)

«Credo che Pannella porterebbe nell'Unione uno scompiglio incredibile. Ma questa è la minore delle mie preoccupazioni. La mia cultura democristiana mi ricorda che il mio partito di quando in quando ha fatto alleanze con i comunisti (quando erano comunisti), ha rotto finanche i fascisti, dialogando con democrazia nazionale. Mai e poi mai la Dc ha fatto alleanza di governo con i Radicali. Ho troppo ri-



Con Bertinotti molte sono le divergenze, soprattutto in politica estera. Ma sulla politica sociale ci sono punti di convergenza

spetto per le loro idee che non sono assolutamente le mie per ritenere di realizzare con loro un accordo politico e programmatico. Confermo qua che qualora arrivasse Pannella all'interno dell'Unione io non ci sarei. Non è più il centrosinistra che piace a me. Quanto a De Michelis, credo che sarà lui a non venire».

La questione morale che si poneva per la vicenda Bankitalia, non si pone anche, e soprattutto, prima di accogliere nel centro-sinistra politici condannati con sentenza definitiva? (Andrea Giova)

«Sì, ma non capisco la polemica, e non so chi siano quelli eventualmente condannati. Certo però che è singolare che io caccio

dal partito un personaggio perché in Campania aveva fatto campagna contro Bassolino alle ultime elezioni regionali in modo ostinato, e leaders dell'Unione lo hanno a più riprese ricevuto, coltivato... anche questa è questione morale, di morale politica. Poi, voglio dire una volta per tutte che quanto a questione morale, come sa anche l'onorevole Di Pietro, che tentò all'epoca della procura di Milano di "fottermi", nessuno può darmi lezioni. Hanno tentato in 30 anni di vita parlamentare di mettermi inutilmente fuori gioco e non ci sono riusciti. Non perché io sia più furbo degli altri, o sia stato più furbo degli altri, ma perché la mia "cultura da villaggio", come diceva Gramsci, e l'educazione dei miei genitori mi hanno consegnato a questo stile di vita personale e politico».

Buongiorno, alle primarie voterò Bertinotti perché credo che ci sia bisogno di una spinta decisa verso sinistra, non crede che sia arrivato il momento del vero cambiamento? (Antonio)

«Ma davvero ritiene che ci sarà cambiamento se alcuni presunti eredi della rivoluzione francese, che per lo meno arrivò al

Di Pietro tentò di «fottermi» al tempo di Mani pulite. Ma nessuno in trenta anni è mai riuscito a mettermi fuori gioco

potere mentre noi ancora non sappiamo se ci arriveremo, iniziano a litigare su chi sia il maggiore interprete di una sorta di purezza ideologica della sinistra? Non le appare singolare che Travaglio faccia pelo e contropelo a Floris, alla Annunziata, a Petruccioli, come se fossero dei biechi conservatori o magari iscritti all'Udeur? È questa l'informazione che dovrebbe garantire la libertà di espressione qualora la sinistra, nel totale cambiamento, andasse al potere? Dio ce ne guardi e liberi. Darò una mano a Dio perché ce ne liberi».

Sarei felice di conoscere la Sua opinione sul possibile scenario del post-voto delle primarie della Sinistra nel caso in cui Prodi non guadagni il

consenso atteso, e magari sia Lei a prendere il maggiore numero di voti. Come Le auguro. (Sergio Franco)

«Lei spinga per me. Quanto al dopo voto, credo che come nella logica delle convenzioni americane in cui viene elaborata la piattaforma programmatica, è dovere - potere del leader eletto tenere conto delle posizioni in campo. E quindi anche della nostra. Quando così non è stato, nelle elezioni americane, e in maniera un po' vanitosa, il leader ha disconosciuto posizioni distinte dalle sue, alle elezioni presidenziali, il leader di quella convention è stato sconfitto. Mentre faccio un po' di scongiuri, do avviso ai naviganti».

Caro Mastella cosa significa per lei "laicità dello Stato"? (Claudio)

«Che ognuno abbia diritto ad essere rispettato per quello che esprime, per quello che significa, per quello che è. Significa anche che i vescovi hanno diritto alla parola. La parola non è interferenza. La parola può essere un elemento di valutazione, che uno accetta o respinge, ma non può preventivamente criticare come una sorta di presenza ingombrante e fastidiosa».

Darebbe il suo sostegno ad un

progetto di legge che consenta di devolvere l'8 per mille anche alla ricerca scientifica? (Donato Zipeto)

«Sì, sarei molto favorevole. Purché che non sia sostitutiva rispetto all'8 per mille alla Chiesa cattolica».

Una volta eletti i parlamentari sotto il simbolo dell'Unione, in parlamento si formerà il gruppo dell'Unione? O si svolgerà tutto come nelle precedenti elezioni del '96 e '01? (Giovanni Pagani)

«Importante è fare Unione. Il resto non voglio dire - come dice la canzone - che è noia, ma quasi».

I prossimi appuntamenti

Oggi alle 11.00
Simona Panzino

Lunedì 10 alle 12.00
Antonio Di Pietro

Giovedì 13 alle 10.00
Ivan Scalfarrotto

IL CASO Romano Prodi critica il governo. Berlusconi risponde: non so nulla mi informerò «Tolgono l'Ici alla Chiesa per avere voti»

■ / Roma

Una maggioranza «all'affannosa ricerca di voti». Così Romano Prodi, durante un filo diretto a Radio Popolare, ha spiegato l'approvazione del decreto sulle infrastrutture che dice sì, tra l'altro, all'esenzione dell'Ici per gli immobili della Chiesa, anche se utilizzati a fini commerciali.

«Questa legge - ha detto il leader dell'Unione - va valutata basandosi sui principi generali. Vanno distinti i beni al servizio della collettività da beni che vengono utilizzati a scopi diversi. I primi hanno diritto a un trattamento fiscale diverso, mentre i secondi, che hanno un'utilità economica, devono essere gravati dall'Ici».

«È sconcertante l'affermazione di Romano Prodi che l'esenzione dall'Ici per gli immobili della Chiesa

sia causata da una affannosa ricerca di voti da parte del governo», ha replicato il ministro per i Rapporti con il Parlamento Carlo Giovanardi. «Prodi dovrebbe sapere - ha aggiunto - che l'esenzione riguarda soltanto immobili che svolgono attività di assistenza, beneficenza, istruzione, educazione, cultura, pure in forme commerciali, se connessi a finalità religiose di culto». Si tratta di una norma interpretativa che conferma un orientamento consolidato di esenzione, posto recentemente in discussione da alcuni comunisti. «I Comunisti non avranno pertanto nessuna riduzione delle entrate e le scomposte reazioni della sinistra testimoniano ancora una volta - ha concluso il ministro centrista - un ingiustificato livore verso chi mette in pratica nel nostro

Paese nei fatti e non a parole principi di sussidiarietà e di solidarietà». A Giovanardi ha replicato il portavoce di Prodi. «Leggiamo con sorpresa e con indignazione le affermazioni del ministro Carlo Giovanardi secondo il quale Romano Prodi avrebbe affermato che l'esenzione dall'Ici per gli immobili della Chiesa è causata da una affannosa ricerca di voti da parte del governo. Ciò che Prodi ha detto in merito al tema è molto semplice e, credo, comprensibile da parte di chiunque. Ha detto che l'esenzione dall'imposta è legittima se applicata a immobili destinati ad attività non profit. Non lo è, invece, se l'utilizzo degli immobili ha finalità commerciali». «Sul tema, d'altra parte, si è pronunciata con chiarezza la Cassazione. Rispetto a quella sentenza non crediamo ci sia altro da aggiungere».

Resta invece da stigmatizzare l'atteggiamento di chi, come anche in questo caso, strumentalmente crea fraintendimenti tirando in ballo principi come sussidiarietà e solidarietà, rispetto ai quali non credo certo si possano dare lezioni a Prodi da parte di esponenti di questo governo».

Sconcertante è come tratta la questione Berlusconi. «Non sono un tuttologo ed è una cosa su cui non è intervenuta una mia conoscenza del problema o una mia discussione. Anche io ho letto di questo disegno di legge e me ne interessò nelle prossime ore», ha detto il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi rispondendo ai cronisti che, nel corso di una conferenza stampa gli chiedevano di commentare la notizia di una proposta di legge dell'esenzione dell'Ici, la tassa sulla casa, per gli immobili della Chiesa.

TG RAI

DI PAOLO OJETTI

Tg1 Berlusconi a reti unificate

È stata la sera di Berlusconi a reti unificate e della replica della vecchia barzelletta dei leoni di Nerone, che mangiano i "cristiani", ma non riescono a far fuori i "democristiani" messi nell'arena per errore. Le barzellette, anche quando dedicate a Follini, sono le cose che meglio riescono a Berlusconi. Meno bene quando è serio e - con una sgarberia assoluta - anticipa e rivela quello che farà (o non farà) il presidente Ciampi sulla odiosa devolution. Il Grande Berzellettiere è accompagnato - come il solito - da Francesco Pionati, in serata di grazia perché la sua maggioranza preferita è "compatta" e i Prodi-boys "temono una riforma elettorale legittima".

Tg2 Otto secondi per il Sud povero

Dopo il Berlusconi battutista e stravaganti otto secondi otto per il Sud impoverito, il tiggì di Mauro Mazza ha consumato mezza serata per le primarie del centrosinistra con dibattito annesso fra Paolo Franchi e Renato Farina. Il Farina, smemorato pericoloso, ha bocciato le "primarie" in quanto paravento alle magagne di Prodi, dimenticando che anche il centrodestra ci aveva pensato e non le ha fatte solo per la indisponibilità di chi, Unto del signore, si rifiuta di correre.

Tg3 Così si torna ad emigrare

Forse la vera notizia era questa: nel Sud, 11 famiglie su 100 sono alla fame. L'anno scorso erano 10. Se dovesse continuare così, altri tre-quattro anni e noi torniamo ad emigrare (se ci vogliono) o scoppia quella rivoluzione meridionale che attende dai tempi di Carlo Pisacane. I dati sono del prudente Istat, fanno impressione e caricano sulle spalle del centrosinistra il problema dei problemi. Ma il Tg3 si adegua e mette avanti la politica "à la carte". Mariella Venditti ci mostra Berlusconi allegrissimo e Pierluca Terzulli ci spiega perché: a furia di minacce e ricatti reciproci, il centrodestra voterà la riforma che salverà la pelle del Capo.